

# Nella "Traviata" di Sofia manca la sofferenza

DINO VILLATICO

**I**n *New York Times* ha dedicato una pagina, il 18 maggio. Un lancio internazionale niente male per il Teatro dell'Opera di Roma. Avere ingaggiato Silvia Coppola, per la sua prima regia di un melodramma, lo faceva prevedere. Per un'opera come *La Traviata*, poi. Li Verdi realizza per intero il suo intento di trasformare il melodramma in dramma borghese. Anticipa per molti aspetti Ibsen. E perfino Shaw: *La professione della Signora Warren*. Il romanzo, e poi il dramma di Dumas figlio, *La dama delle camelie*, toccavano un nodo scoperto della società di allora. Una puttana si poteva, si può portarla a letto, ma farne quasi una moglie superava, superava, ogni tolleranza. Un po' come

nell'Italia di questi mesi un uomo che sposa un altro uomo, o una donna un'altra donna. Ci si aspettava perciò dalla regista di *Marie Antoinette* un occhio di donna moderna sulla storia di Violetta Valery/Marguerite Gautier. Avevamo visto Greta Garbo, Visconti e la Callas, Ken Russell, Willy Decker. La scena d'apertura è sbalorditiva: un lungo scalone bianco in primo piano, e sullo sfondo un salone, ancora buio. Scende, dall'alto, Violetta, come Gloria Swanson in *Viale del Tramonto*. Giunta sul pavimento della sala, si guarda intorno, si accosta a un piccolo tavolo, accende due candele, la sala s'illumina, comincia la festa. Bello, raffinato. Eleganti i costumi (di Valentino): cravatta nera gli uomini, abiti lunghi le dame. Ma la storia si ferma lì. Elegante la casa di cam-

pagna, sfondo sulle colline dell'Île de France. Cupa la casa di Flora e tenebroso il tavolo da gioco. Elegante anche la camera dell'agonia, ma troppo vasta, per una prostituta impoverita.

Ecco il problema. È come se non si rappresentasse nessun dramma, non si raccontasse nessuna sofferenza. Spazi eleganti per un puro nulla: estranei, sconosciuti, i sentimenti. La concertazione di Jader Begamini è corretta, ma non un solo momento di palpito, e appare poco interessata a sostenere, aiutare i cantanti. Precisa stilisticamente la Violetta di Francesca Dotto. Ma il personaggio non è scavato. Antonio Poli disegna un Alfredo superficiale, come forse è il personaggio, ma la superficialità più che nell'interpretazione andava mostrata appunto nel personaggio.

Perfetto il ritratto del padre borghese incarnato dal sempre bravo Roberto Frontali. Agghiacciante la durezza e il gelo del barone interpretato da Roberto Accurso. Ma tutta la compagnia è giusta, corretta. Peccato che manchi *La Traviata*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA REGISTA**

Sofia Coppola ha curato la messinscena della "Traviata" in scena da stasera al Teatro dell'Opera di Roma. Sopra, un momento dello spettacolo

**LA TRAVIATA**

Di Giuseppe Verdi. Direttore Jader Bignamini. Regia Sofia Coppola. Teatro dell'Opera di Roma. Da stasera al 30 giugno



Peso: 38%